

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.  
 INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.  
 In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
 Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
 Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## ORARIO DELLA FERROVIA

— PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.  
 La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

## INTERESSI DEL CIRCONDARIO

### Strada Acqui-Sassello

Abbiamo pubblicato nel numero scorso una lettera inviataci da un nostro egregio amico relativa alla strada Acqui-Sassello, che per tanti stadii è già spassata e tante fasi ha già attraversato. La lettera del nostro amico lamentava che la notizia da noi data della prossima costruzione dei ponti che ancora mancano a completare la strada che congiunge la nostra città a quell'importante comune che è Sassello, non sia stata seguita dal fatto. Alla lettera del corrispondente non abbiamo fatta alcuna osservazione, ma essendo la questione al sommo grado interessante per la nostra città e per una parte del circondario, che molti vantaggi con ragione si ripromettono dalla costruzione della strada Acqui-Sassello, ci facemmo premura di assumere informazioni al riguardo, affine di poter soddisfare le giuste richieste dell'egregio amico nostro che conosce assai bene gl'interessi ed i bisogni della vallata dell'Erro, nonché tutta l'importanza dei benefici che arrecherebbe ad Acqui e ai paesi posti lungo tale vallata il pronto compimento della strada suddetta.

Le informazioni che abbiamo assunto, recano che il progetto stato compilato dall'ufficio tecnico della provincia, venne approvato dal ministero dei lavori pubblici. Il progetto riguarda la costruzione dei ponti sui tre torrenti Erro, Montacuto e Reboaro, la cui spesa è prevista in L. 89 mila, le quali vanno a carico per metà della provincia e per metà dello stato. Aggiungiamo poi risultarci che l'appalto di questi è già stato bandito pel giorno 21 di questo mese, onde non ci resta che a far voti acciò l'attività e sollecitudine di chi sarà il deliberatario, corrisponda al vivo e giusto desiderio di quelle popolazioni di veder presto compiuta l'opera.

(Ritardata) Roma, 6 Aprile.

Che bella cosa per un corrispondente, quando non v'è nulla di nuovo sull'orizzonte politico, artistico e letterario, quando gli animi sono sereni e tutto riposa nell'incoscienza evoluzione delle cose!

Quest'osservazione, che ho raccolta non so più da chi, mi ha fatto pensare alla mia condizione speciale di chi vorrebbe dir molto e pur troppo non trova quasi nulla di nuovo, di *éclatant*, nessun fatto che attragga l'attenzione d'Italia in generale e di Acqui in particolare sul nostro centro politico, dal quale ho l'onore di scrivervi.

La Camera agonizza e forse, all'ora in cui pubblicherete queste quattro chiacchiere, avrà già dato l'ultimo respiro. Entrando là dentro, nella sala di Montecitorio, pare che un'ansia vi opprime. Forse tra poco si udranno i rintocchi funerari.

\*\*\*

La Roma non politica quasi non si accorge di questo stato commovente della Camera e si agita per le viuzze medioevali, per i quartieri nuovi, spiranti l'alto della modernità borghese, per le piazze monumentali o fuori porta dove il sole d'aprile incanta i forestieri e dove i romani trovano la *fojetta de vino bono delli castelli*.

Perchè generalmente il romano non s'interessa molto alle sue antichità; queste le lascia ai provinciali e ai visitatori d'oltre alpe. Intorno ai monumenti, nelle chiese, nei musei, nelle gallerie voi trovate una maggioranza che parla tutte le lingue, tranne l'italiana; una collezione di tipi singolari, che meriterebbero davvero un pupazzetto per ciascuno. Non bisogna credere del resto che tutti questi visitatori siano piccoli Mommsen o Schoemann e nemmeno dilettranti di archeologia. Molti di essi hanno un'aria di curiosità insoddisfatta e di stupefazione che consola; alcuni non ricordano, dei nostri artisti, che due nomi: Michelangelo e Raffaello. Un giorno m'affannavo a dire ad un tedesco che il grande baldacchino a colonne barocche nel centro di San Pietro era stato disegnato dal Bernini, e l'altro ripeteva pappagallescamente: « Ah Pernino, Pernino! » come volesse dire: Chi è? Carneade? Uno straniero di spirito, uno svedese, ha descritta stupendamente questa folla curiosa dei visitatori di Roma in un libriccino, che fu tradotto ora da un capo ameno in versi tedeschi e che esilara tutta la colonia straniera.

\*\*\*

Dacchè sono in un argomento, dirò così, archeologico, ci resto per parlarvi di un altro fatto che ha attinenze con le antichità romane.

Nei giornali della capitale avrete letto spesso in cronaca degli avvisi di questo genere: « Do-  
 « mani il prof. Capannari (o il prof. Nispi-Landi)  
 « illustrerà il foro romano. L'ingresso è all'arco  
 « di Settimio Severo, ecc. »

Ebbene, questi due signori hanno voluto popolarizzare l'archeologia e si fanno un po' di concorrenza. Ciascuno ha il suo codazzo solito di seguaci, raggranellato nell'immensa popolazione dei *travet*, dei pensionati, dei curiosi, che non sanno come passar meglio la mezza festa. Anche qui l'elemento romano manca assolutamente; sono i *bussurri* quelli che seguono i due volgarizzatori di antichità nelle loro peregrinazioni.

Il Capannari è un ometto simpatico, dai baffetti bruni, serio e modesto. Raccolta una ventina di persone nel luogo del convegno, sale classicamente su un rudere antico, saluta levandosi la bomba non meno classica e incomincia a recitare la sua lezione, un po' monotona, indicando qua una colonna spezzata, là un cornicione infranto, un torso di statua, un peristilio rovinato. In fondo non ha pretese, cita qualche volta Varrone, Svetonio e Columella, ma si riferisce per lo più alla guida Monaci. Quando ha finito la sua illustrazione; riconoscete che ci ha messo della buona volontà e che le notizie ve le ha vendute come le ha comprate. I seguaci applaudono e si sparpagliano pigliando degli atteggiamenti di circostanza, poichè tutti più o meno pensano alle solite *glorie degli avi nostri*.

Il prof. Nispi-Landi è un'imitazione del buon Capannari. Benchè professore e dotato di un'aspirazione spiccatamente toscana, infiorisce i suoi discorsi con delle sgrammaticature colossali che un giorno o l'altro potrebbero far crollare i muri reticolati e le costruzioni secolari che egli va illustrando, per modo di dire. Anche lui si drizza, in abito nero e in bomba, in mezzo ai suoi ascoltatori, ai quali empie le orecchie — e qualcosa d'altro — con declamatorie recriminazioni contro la commissione per gli scavi, contro le opinioni archeologiche di Tizio, Caio e Sempronio, saltando di palo in frasca: da Romolo a Costantino, da Costantino ai gesuiti e ritornando dai gesuiti a Caligola, ai cristiani antichi, a Porsenna. È capace di discorrervi delle sedie curuli e scappare nei carciofi in umido o nella dominazione dei papi. Il fatto è che il suo uditorio, composto anch'esso di *travete* di artisti dei grandi ideali, ne rimane schiacciato, intontito, istupidito.